

**S.Messa trasmessa in diretta tv.
Domenica 6 marzo, Concattedrale, Pontremoli**

Siamo giunti alla nona domenica del Tempo Ordinario
Con questa celebrazione si chiude una prima parte del T.O. che riprenderemo dopo la domenica di Pentecoste. Mercoledì prossimo inizia la Quaresima, tempo di penitenza e di conversione, che ci prepara alla Pasqua.

Il cammino che la domenica ci suggerisce è legato, come sappiamo, ad una riflessione, ad un approfondimento della fede.

Il Figlio di Dio viene tra noi, si fa uno di noi, perché ascoltiamo il Signore, e riconosciamo la sua Parola come fondamento della vita.

Dona se stesso, muore e risorge, perché nel suo sangue sia espiato il nostro peccato e noi otteniamo la giustificazione. Rimane tra noi e dona il suo spirito perché viviamo di Lui e costruiamo quel mondo nuovo che ora è possibile, anticipazione del Regno di Dio, nella giustizia e nella verità. Ogni domenica ci riuniamo per rinnovare nell'ascolto della Parola di Dio e nel sacramento, il nostro impegno di credenti, il nostro discepolato. E lo dichiariamo solennemente: "celebrando i misteri della fede, noi annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa delle tua venuta".

Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa che gioiosamente professiamo.

Il Vangelo, la notizia lieta della salvezza che il Signore di dona, diventa fondamento della nostra speranza e nella carità diventa risorsa per tutti i fratelli.

Il vissuto concreto dei cristiani è testimonianza di quella vita nuova, bella, gioiosa che tutti desiderano. Nella similitudine che Gesù ci propone oggi nel Vangelo di Matteo, l'insegnamento viene chiarito: tutti costruiamo cose, tutti lavoriamo, tutti viviamo. Tutti siamo esposti alle intemperie della vita, sperimentiamo difficoltà e fatica. Perché alcuni crollano e altri resistono? La differenza non è nella cosa, ma nel fondamento.

Domenica scorsa abbiamo sentito lo stesso messaggio: non potete servire Dio e la ricchezza.

La fede esige una scelta precisa. Il fondamento del mio vivere, del mio lottare la vita, del mio sperare e amare è la Parola di Dio, è Gesù e il suo Vangelo.

Quanto voglio realizzare, giorno per giorno, non si fonda su di me, su quanto ho di intelligenza e di capacità, ma su quanto il Signore mi dice, nell'ascolto della sua Parola, nella preghiera.

L'obbedienza a Dio diventa fondamento della mia libertà che per amore si pone al servizio del bene dei fratelli. Questo vuole il Signore, che come ha fatto lui facciamo anche noi, che doniamo noi stessi, che perdiamo la nostra vita per costruire una casa, un mondo, capace di resistere alle difficoltà e ai problemi che la vita stessa e la convivenza tra noi ci fanno sperimentare.

Non possiamo arrenderci, rassegnarci. Gesù è venuto e viene per essere il Salvatore; noi lo abbiamo accolto e abbiamo creduto che è il Figlio di Dio.

Non siamo migliori degli altri, abbiamo un fondamento diverso, una roccia che rende sicura la nostra speranza. Non ci basta dire: "Signore, Signore". Con lui, la casa e il fondamento sono tutt'uno, vogliamo essere testimoni che un mondo nuovo è possibile, annunciando a tutti la paternità di Dio e la fraternità tra noi.



✠ *Giovanni Santucci*